Anno XXXI — Sabato 11 Dicembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 295

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le geste selvaggie degli Antisemiti Rumeni

Le geste selvaggie compiute in questi giorni a Bucarest e a Galatzi dagli antisemiti hanno prodotto dovunque un senso di orrore. Tutta la stampa d'Europa è unanime nello stigmatizzarli con roventi parole. Ed invero, gli eccessi cui si sono abbandonate quelle turbe semibarbare, demoralizzate ed avide di sangue e di rapine, sono tali da far disonore al secolo nostro e all'umana stirpe e da gettare una luce sinistra su quella nazione, che sotto le più abbaglianti forme esteriori della civiltà mostra nascondere tanta depravazione e così feroci istinti.

Si può comprendere una popolazione più o meno incivilita, quando obbedisce ad un pregiudizio secolare o quando cede ad un impeto di collera; ma l'apostolato della persecuzione ridotto a mania sistematica è assolutamente ingiustificabile e non può trovare alcuna attenuante. E gli eccessi antisemitici di Bucarest e di Galatzi sono veramente il risultato di un lungo apostolato d'odio e di persecuzione — apostolato tanto più deplorevole, perchè condotto dalla gioventù universitaria, che dovrebbe dar esempio di sentimenti generosi ed umanitari, e perchè consentito tacitamente dal Governo.

Gli ebrei della Romania, che sono in numero di circa 200 mila — che non sono ricchi, ma trascinano alla meglio l'esistenza lavorando e dedicandosi al piccolo commercio — che adempiono a tutti i doveri di cittadini — che sopportano pazientemente tutti gli oneri che vengono loro imposti, mentre non godono di alcun diritto e sono fatti segno a continue persecuzioni, non aveano dato il menomo pretesto alle geste facinorose ed atroci degli apostoli dell'antisemitismo. Minacciati contemporaneamente da due disposizioni di legge, tendenti ad escluderli dall'esercito e ad interdire ai loro figli l'accesso alle scuole secondarie e superiori, essi si sono riuniti con tutta tranquillità per discutere sul loro caso.

Era questo un motivo sufficiente perchè si commettessero gli atti di barbarie che si sono commessi? — Ma la propaganda antisemitica lavorava senza posa da lungo tempo e aveva assunto ultimamente forme e proporzioni davvero spaventose. E' da circa un mese e mezzo che quasi ogni giorno si tenevano non solo a Bucarest, ma in tutte le principali città del regno, pubbliche, clamorose riunioni contro gli ebrei e contro gli ungheresi, seguite da dimostrazioni piazzaiuole. Poichè è bene lo si sappia, la propaganda antisemitica ha un nesso strettissimo colla propaganda anti-ungherese in Romania. Gli autori dell'una sono anche gli autori dell'altra, e questi due moti, fomentati dietro le quinte dai politicanti di Bucarest a scopi partigiani, hanno pure incoraggiamento ed appoggio dai reazionari di Vienna e dai panslavisti di Pietroburgo. La pretesa oppressione dei rumeni di Transilvania non è che una solenne mistificazione, con cui si cerca di sfruttare la credulità e i sentimenti generosi dei popoli d'Europa a beneficio d'intrighi e d'interessi interni di partito. Chi scrive, è in grado di parlare con piena conoscenza di causa, avendo visitato e studiato sul luogo le provincie ungariche abitate dai rumeni ed avendo vissuto per qualche tempo nella cosidetta Rumenia libera: e può dire con sicurezza che i rumeni d'Ungheria vivono nelle migliori condizioni morali e materiali sotto un regime della più ampia libertà; e che le ingiuste accuse con cui si tenta di denigrare gli ungheresi in cospetto al mondo civile non partono da essi, ma dai politicanti di Bucarest, che si rendono per tal modo strumento di chi vorrebbe abbattere l'Ungheria perchè centro di liberalismo e fautrice d'ogni idea di progresso e di libertà.

— Ritornando alle geste degli agitatori panslavisti, ricorderemo ancora che numerosi manifesti erano stati nei giorni scorsi affissi alle cantonate e distribuiti a mano per eccitare la popolazione contro gli israeliti.

In uno di questi manifesti si diceva «Cittadini! mostrate agli ebrei che siamo stanchi di loro, che ci hanno avvelenato abbastanza l'anima e il corpo. La lotta che si è aperta fra noi e gli ebrei è lotta di vita e di morte: è questione dell'esistenza nostra come nazione.»

Un altro manifesto, con cui s'invitava la cittadinanza ad una dimostrazione contro gli ebrei concludeva: «Rumeni! venite tutti, grandi e piccoli: la lotta è ingaggiata e non ci arresteremo *finchè la Rumania non sarà dei rumeni!*» Per cura del Comitato nazionale degli studenti poi, il giorno innanzi allo scoppio dei disordini, erasi pubblicato e fatto distribuire *gratis* a diecine di migliaia di esemplari un numero unico intitolato: *Ios Iidanii* (*Abbasso gli Ebrei)!*, con cui la popolazione veniva addirittura eccitata al massacro degli israeliti.

Un vero terrore aveva invaso gli ebrei, i quali eransi nascosti nelle loro case, prevedendo ciò che sarebbe accaduto. Era noto a tutti, del resto, ciò che si stava preparando dai prezzolati agenti dei capi del movimento antisemitico. E un giornale di Bucarest che si mostrò sempre favorevole agli israeliti — giacchè gli altri continuarono sino all'ultimo istante a buttare olio sul fuoco — deplorando il contegno degli studenti, scriveva il giorno precedente ai disordini: «Che dirà l'Europa civile quando il telegrafo annuncierà che gli studenti rumeni hanno devastato i quartieri degli ebrei?»

Si ha dunque piena ragione di dire che il Governo, il quale si finse sempre ignaro di tutto e non prese nessuna misura per impedire gli eccessi, si è fatto tacito complice degli autori di essi.

Al momento in cui scriviamo, un telegramma da Bucarest ci annuncia che pare l'Inghilterra voglia fare dei passi per prendere sotto la sua protezione gli ebrei della Romania.

Ciò che possa saltar fuori da questa sciagurata situazione di cose, è difficile prevederlo: ma se la Romania si troverà gettata in un serio imbarazzo diplomatico, non potrà dire che *mea culpa*.

R. F.

Per l'Esposizione Nazionale del 1898

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino 9 dicembre 1897.

(Mario Luigi Mina)

Ieri sera la benemerita banda musicale «*La Novella*» si è riorganizzata in previsione degli importanti concorsi che si avranno in occasione dell'Esposizione di Torino nel 1898 cui prenderà parte, ed ha proceduto, nella nuova sede in via Balbis, alla nomina della nuova direzione che risultò così composta:

Presidente — Poesio Giuseppe, — Industriale.

Vice-Presidente — Rag. cav. Ernesto Mina — Procuratore Generale della Spettabile Casa Bosio e Caratsch.

Cassiere — Caffarel Alberto — industriale.

Revisori della Direzione — Rasario Raimondo — Proprietario, Mario Luigi Mina — Pubblicista.

Revisori per la parte Artistica — Ribero Pietro, Rossi Giuseppe.

Consiglieri — Demaria Michele; — Pastore Alberto.

Direttori d'ordine — Prato Stefano; — Ziotti Giovanni.

Segretario — Travers Emilio.

Maestro concertatore capo musica — Bonollo Giovanni.

La Direzione ha accettato con vivo compiacimento la nomina onorifica, che riuscì a pieni voti — dimostrandolo con splendide parole il Vice-Presidente cav. Ernesto Mina —; si è accinta volonterosa alla lodevole impresa, con ottime disposizioni e col fermo proposito di ricondurre il bravo Corpo musicale, — che ha nel suo seno buonissimi elementi — alla conquista degli antichi allori.

Così per l'Esposizione generale Italiana del 1898 avremo sicuramente una Banda Musicale di primo ordine, che siamo certi potrà prender parte ai concorsi, non mancando di corrispondere all'aspettazione ed all'interesse della Cittadinanza.

L'accompagnino i nostri più fervidi auguri di felice successo, onde riesca onore e vanto della città di Torino.

Intanto l'assemblea ha raccomandato alla direzione l'alto ed augusto patronato di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

—

Il Comitato Generale dell'Esposizione del 1898 riunito in assemblea sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta ha approvato ad unanimità la proposta del Comitato esecutivo di non istituire cioè abbonamenti per l'entrata alla Mostra.

Tale deliberazione, certamente non consona alle attuali esigenze sociali, diede luogo ad una lunga ed animata discussione ove si distinse in particolar modo, per le sue stringenti confutazioni l'ing. Porta, per la sua facile parola e per le considerazioni svolte splendidamente.

Si è però deliberato di aprire una nuova sottoscrizione di azioni, pagabili in cinque rate mensili, di lire 20 caduna, nel corrente dicembre e nei prossimi mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1898.

—

Si è costituito un Comitato per l'erezione di un acquario nel recinto dell'Esposizione stessa, i cui proventi saranno destinati ad opere di beneficenza. — Questo Comitato, presieduto dall'egregio *Ingegnere Gribodo*, prenderà i voluti concerti col professore *Mosso*, rappresentante la stazione zoogotica di Napoli, onde coordinare l'attrattiva dell'acquario, con l'importante raccolta di animali marini conservati, che verrà esposta dalla predetta stazione zoologica.

Tale acquario non mancherà di accrescere l'interesse dei visitatori della Grande Mostra, e noi facciamo plauso alla lodevole iniziativa del Comitato promotore.

NOTIZIE DELLA CRISI

Non vi è ancora nulla proprio di definitivo, ma pare che oggi si avrà la soluzione.

Oltre Rudinì, Brin, Visconti Venosta e Luzzatti conserverebbero i loro portafogli Branca e Codronchi.

Zanardelli sarà nominato guardasigilli, San Marzano alla guerra, e rimarrebbero scoperti i ministeri delle Poste, Agricoltura e Lavori pubblici; due di questi sono per i zanardelliani.

I giolittiani e i cavallottiani rimangono fuori dalla combinazione.

Nulla si sa ancora nulla sul presidente della Camera.

La Relazione parlamentare sul Panama

Tra Crispi e Reinach

La Relazione del deputato socialista Rouanet sull'affare del Panama, di cui sono pubblicate bozze termina con una mozione che biasima la partecipazione di uomini politici negli affari finanziari e ripudia il concorso pecuniario prestato al governo da privati o da società.

Quanto ai rapporti di Crispi con Reinach ed Herz, il relatore parla soltanto di una lettera scritta da Reinach all'ex-ministro Rouvier, nella quale gli annunziava l'intenzione di Crispi di fondare un credito fondiario unico con un capitale francese di 100 milioni, allo scopo di avvicinare la Francia all'Italia.

Vi sarebbe poi un'altra lettera del banchiere milanese Weill-Schott a Reinach sullo stesso argomento.

Cronaca Provinciale

DA GEMONA

Commemorazione patriottica

Scrivono in data 10 dicembre:

In Osoppo si è costituito un comitato per festeggiare modestamente, ma seriamente, il 26 aprile 1898, giorno in cui cade il cinquantesimo anniversario del blocco, da parte delle truppe austriache, di quel forte, a ragione chiamato le Termopili d'Italia. Ai cittadini di Osoppo è certo che si uniranno a tale scopo tutti i ben pensanti del Mandamento di Gemona.

L'idea di tale commemorazione è partita dal r. ispettore Luigi Amedeo Benedetti, cittadino ed impiegato integerrimo, a niuno secondo nell'amare la patria e nel ricordarne le glorie.

Egli desidera che a tale festa patriottica intervengano tutti gli insegnanti del Mandamento colle rispettive scolaresche, un pò addestrate, per la circostanza, nella ginnastica e nel canto; e che, a memoria, sia murata sul forte stesso una lapide ricordante l'eroismo dei bloccati nel 1848 e la commemorazione in parola.

A rallegrare i bambini e le bambine ed a rendere più solenne la festicciuola, si spera che interverranno le bande musicali di Gemona e di Artegna; e fors'anche quelle di San Daniele e di Tolmezzo.

Sarà commovente poi la presenza di alcuni superstiti, che hanno preso parte al fatto eroico e di altri veterani delle patrie battaglie.

DAL PULFERO

Ancora sul cambiamento della denominazione del Comune di Rodda

Ci scrivono in data 9:

Nella corrispondenza del *Friuli* del 1° corr., riguardante questo argomento, si contengono parecchie inesattezze che vanno rettificate e molte corbellerie che sarebbe stato ben meglio tacere.

La seduta consigliare che deliberò la nuova denominazione di *Comune di Pulfero* fu legale e valida, e rappresenta senza dubbio il desiderio della maggioranza, perocchè si sa che almeno 10 Consiglieri del Comune sono favorevoli a tale divisamento.

Non fa meraviglia che ci sia qualche opposizione per parte di alcuni; del resto è certo che le opposizioni sono più effetto dei raggiri degli intriganti, anzichè espressione del sentimento della popolazione, la quale in massima approva l'idea. Non è vero che le tradizioni storiche del Comune vengano lese, perocchè il nome di Rodda rimane egualmente ad indicare una parte del Comune: anche il vicino *S. Pietro* si denominava *degli Slavi* e volle poi chiamarsi *al Natisone*.

E poi non è storico il nome di Pulfero, colla sua celebre strada militare, che a tanti eserciti diede passaggio in tutte le età?

E' ignoranza poi il voler vedere *conservata la purità* di non si sa qual *idioma attraverso i secoli nel nome Rodda*, e il far derivare *Rodda* da *Rota Ruota*; mentrechè è certo, e lo si rileva dall'indole di questi dialetti slavi, che Rodda è una voce male italianizzata derivare dallo slavo *Ruonec*, come Drenchia da Dreka, Grimacco da Grmak ecc. voce che subì le varie vicende e modificazioni che subir deve una voce slava che si vuol portare in italiano.

Bisogna poi conoscere lo slavo meno dell'italiano, per affermare che *Pulfero si chiama con tutta etimologia slava Podbuniesaz (sotto gli ammalati)* per islavo; mentrechè il suo vero nome è Podbenec da Pod Benetke (sotto Venezia), appunto perchè Pulfero è il primo villaggio importante che gli Slavi Austriaci (Unenzi) incontravano entrando nei domini della Repubblica Veneta, nei paesi occupati dagli Slavi italiani (Benečani, veneti).

A che lingua appartenga la voce Pulfero pochi lo sapranno dire; però è

---

10 Appendice del *Giornale di Udine*

MAX HAUSER

Il capriccio d'una bella signorina

Perciò si abbandonava a quell'incanto inaspettato, senza rendersi conto di nulla; non doveva mettere in opera la faccia glaciale, che aveva preparata per opporla alla voglia di canzonatura della signorina, perchè essa questa voglia non la dimostrò punto; non gli fu necessario troncare con gesti bruschi, come s'era preparato, gli scherzi satirici, le domande petulanti, la irrequieta vivacità con cui era solita tormentare gli altri giovani durante le serate, giacchè ella non fu mai scherzosa con lui. Gli fu inutile perfino di assumere l'aria di indifferente noncuranza, con cui egli aveva divisato di risponderle, nel caso che ella, credendo forse fargli troppo onore il trattarlo come gli altri, si mantenesse sostenuta e sprezzante, come era solita fare con la gente di tanto inferiore a lei. Invece nulla di tutto ciò; dal lato per cui essa aveva preso, egli si trovava sprovvisto, e si lasciava vincere inavvertitamente, non avvedendosi nemmeno di quanto di pericoloso vi poteva essere per lui nel rallentare solo un momento la guardia su se stesso.

Ora aveva imparato a sostenere lo sguardo di lei, a credere sinceramente a quanto di buono vi si poteva scorgere, quando si fermava a lungo su di lui, mentre suonava. Con quello sguardo dapprima essa lo aveva fatto soffrire; perchè — mentre Egle fissandolo, quando egli era intento a suonare, osservava le mani di lui bianche, ben tenute, dalle dita lunghe e tanto agili, l'alta persona che vibrava tutta al piacere della musica, il viso serio, assorto nell'attenzione, con una nuova espressione di nobiltà e d'intelligenza, e poi la cura che appariva dal suo modesto abbigliamento e dalla scrupolosa candidezza della biancheria — egli, sorprendendo ogni tanto quei due occhi investigatori fissi su di lui, si figurava che esaminassero il taglio non d'ultima moda dei suoi abiti o i lineamenti non veramente perfetti della sua faccia, e un cupo rossore di vergogna e di sdegno gli saliva al viso. Ma no: non appariva ombra di malizia in quegli occhi, e ora un delizioso senso di benessere lo coglieva, quando gli riesciva d'incontrarli. Poi essa gli sorrideva, gli parlava dolcemente, prima solo di musica, poi — a poco a poco — di tante altre cose, ed egli si avezzava a raccontarle ogni giorno qualche cosa della sua vita a cui ella sembrava prendere interesse. Le parlava di sua madre, un tesoro di vecchietta che non viveva che per lui, come se il resto del mondo non esistesse, della sua vocazione alla musica, che aveva sentita irresistibile fino da ragazzo e che non aveva potuto seguire interamente per causa di disgrazie di famiglia. Le descriveva la sua vita tanto semplice d'impiegato e di figliolo, fra la casa e l'ufficio, senz'altro spasso che il suo violino. Parlavano sommesso davanti al piano, mentre lo zio sceglieva la musica da suonarsi, fra i fasci di fogli e di *album*.

Qualche volta, quando il giovane se n'andava, Egle lo accompagnava dalla parte del giardino fino al cancello, cogliendo dei fiori per lui e glieli offriva con uno dei suoi fuggevoli sorrisi tanto adorabili, e s'indugiava un momento alla cancellata a parlargli ancora con quell'intonazione dolcissima che a lui rimaneva negli orecchi per tutta la giornata.

Di sera egli aveva quasi smesso d'andarvi, perchè gli faceva male vedere Egle tanto differente nei modi da quella che conosceva lui solo, e voleva riserbarne intatto il ricordo e non parlava più nemmeno al Traghesi di lei, poichè non avendo più bisogno di ricercarlo per andare insieme dove il desiderio lo portava, non lo vedeva quasi mai.

Un giorno Egle gli domandò: Ha parlato mai a sua madre di me? — Egli accennò di sì.

— E' perchè vorrei conoscerla: le dica che uno di questi giorni verrò a trovarla.

— Lei visitar mia madre! — esclamò il Salvieri col massimo stupore.

— E perchè no? teme che gliela rubi? rispose essa sorridendo.

Lasci che almeno conosca la sua, io che non ho mai conosciuto la mia.

Egli la guardò con un senso di pietà, senza rispondere, e senza sospettare che v'era un significato nascosto nelle parole di lei.

All'annuncio della visita della ricca signorina, vi fu un po' di confusione nell'umile casetta di Ercole. Stupita e agitata la sua vecchia madre riordinò e abbellì il salottino come meglio poteva e ad ogni carrozza che passava, si figurava che fosse la giovane visitatrice. Ma ella giunse un mattino, a piedi e sola — era da un pezzo che aveva ottenuto dallo zio d'uscir sola, senza l'impiccio della cameriera; — era semplicissima nell'abbigliamento e si presentò con una tal grazia sorridente che tolse alla signora Margherita ogni imbarazzo, così che potè accoglierla con l'espansiva cordialità che le ispirava l'aspetto gentile della fanciulla.

— Buon Dio! — esclamò la buona signora — come mai una signorina così bella e felice può desiderare di conoscere una povera vecchia come me? la vecchiaia non fa piuttosto tristezza ai giovani?

(Continua)

certo che il termine slavo con cui si indica Pulfero, predice l'italianità del borgo, situato, poco lungi dalle romane Broxas.

Addurre come prova del patriottismo di una popolazione, sia pure rozza e montanara, gli argomenti addotti dalla corrispondenza del *Friuli*, è davvero cosa che fa ridere non solo i polli, ma anche i merli... E' il vero modo di mettere in ridicolo persone e cose, che non lo erano.

Potrà avere significato l'acquisto e la lettura dei libri della *Druzba sv. Cirilla in Metoda*, ma ne deve avere ben di più il recarsi nei vicini paesi austriaci ad ascoltare la santa *beseda*, il vivo verbo predicato dagli ardenti apostoli del panslavismo.

Le Autorità e il Governo del Re potran prendere a loro agio quella decisione che crederanno migliore e certamente rivoluzioni perciò non accadranno: ma quello che è certo si è che la nuova denominazione di *Comune di Pulfero*, oltre che portare un nome storico, non danneggerà nessuno, bensì riuscirà utile a tutti.

B.

DA LESTANS
Le donne campanare

Martedì scorso vennero rinnovate due delle campane esistenti presso questa chiesa e in tale occasione il paese era tutto in festa. Va notato però che qualcuno si seccò del continuo scampanio ed alle ore 20 del giorno stesso venne proibito di suonare durante la notte; a tal uopo venne chiusa la porta che accede al campanile. Quest'ordine non garbò punto alle donne del paese e una cinquantina circa di esse si recò in massa al campanile, ne sfondò la porta, non badando alle rimostranze della guardia campestre e cominciarono a suonare a distesa fino al mattino.

E' certo che lo scampanio urtò i nervi a più di qualcuno, turbandogli il sonno.

DA PEONIS (Trasaghis)
Aggressione

Ci scrivono in data 9:

La sera del 5 corrente verso le ore 22 passava per Trasaghis, proveniente dalla frazione di Braulins, tal Ernesto Di Santolo, negoziante di Peonis, altra frazione del Comune.

Ad un certo punto ed all'improvviso senza che vi fosse nessuna provocazione da parte sua, il Di Santolo si vide aggredito da tre giovinotti. Egli, messosi sulle difese, ammonì gli aggressori affinchè smettessero dal triste proposito; ma quelli non si diedero per intesi, uno anzi lo pigliò per il collo e un altro gli scagliò un sasso in direzione della testa, che, se non si fosse prestamente curvato, gliela avrebbe spaccata; quindi tutti e tre si diedero a percuoterlo.

Il Di Santolo potè però liberarsi dai suoi aggressori e di gran corsa andò a rifugiarsi nell'osteria di Giuseppe De Cecco. I tre giovani lo inseguirono ed entrarono pure nell'osteria, ove seguì un generale reciproco riconoscimento.

Gli aggressori chiesero scusa all'aggredito dicendo che si erano sbagliati, poichè essi attendevano un tale di Avasinis, con il quale avevano da aggiustare i conti.

Fatta la pace, tutti e quattro nonchè altra persona che si unì a loro, andarono a Peonis in casa del Di Santolo e bevettero un litro e mezzo di acquavite!

Il fatto non ebbe altre conseguenze perchè il Di Santolo non ne parlò a nessuno.

Si raccomanda alle autorità di vigilare maggiormente il paese di Trasaghis, in ispecialità di notte, affinchè i passanti non vengano aggrediti e bastonati.

Che cosa sarebbe poi avvenuto se i tre giovani si fossero imbattuti in quel tale ch'essi aspettavano da Avasinis?

DA RESIA
Due guardie di Finanza e un sottobrigadiere sette giorni sotto la neve

Il sottobrigadiere di Finanza Luigi Longo e le guardie Luigi Brandoni e Angelo Bruno furono colti dalla bufera di neve alla Sella Carnizza (750 m.), e si salvarono in uno stavolo, sperando di poter proseguire il giorno appresso.

Alla mattina successiva invece la neve aveva raggiunto l'altezza di *tre metri e 60 centimetri*! Il sottobrigadiere e le due guardie rimasero in quello stavolo per ben sette giorni cibandosi solamente di decotto di fieno!

Il sottobrigadiere ed una delle guardie si decisero a tentare la sorte per raggiungere Lischiazze; l'altra guardia rimase allo stavolo, essendo sfinito di forze.

Dopo sette ore di cammino i due che erano partiti a Lischiazze, dove poco dopo giunsero pure le guardie Signorelli, Cipriotti, Gamberini e Bruno Sebastiano, i quali, aiutati dai borghesi Pinzani Giuseppe e Di Battista Pietro, riuscirono ad arrivare in tempo a soccorrere la guardia Bruno Angelo presso che moribondo e dopo 14 ore di stenti e sforzi inauditi erano tutti salvi.

Un comunicato della Banca Cooperativa di Codroipo

Nell'interesse della Banca Cooperativa di Codroipo i sottoscritti amministratori dichiarano che la Banca stessa non va a soffrire alcun danno pella scomparsa del suo direttore, assumendosi al caso, i sottoscritti la relativa responsabilità.

Si avverte poi che da oggi, d'accordo col Consiglio d'amministrazione funge da direttore il cav. Ugo Luzzato.

Codroipo, li 9 dicembre 1897.

Ugo Luzzatto, presidente
Luigi Agnola, vicepresidente
Giovanni Ballico, consigliere d'amm.
Vincenzo Miorini » »
Luigi Cozzi » »
Carlo Mazzorini » »
Sebastiano dott. Cignolini » »
Carlo Cigaina sindaco
Andrea Paschera »
Gaspare Toffoli »
Odorico Pittoni memb. del Com. di sconto
Luigi Volpe » » »
Girolamo Toffoli » » »
Pietro Giusti » » »
Giov. Valentinis » » »
Antonio Savoia » » »

La sparizione dell'ex sindaco di Codroipo

L'ex sindaco di Codroipo *Marco Tessari* (non Antonio) non è finora reperibile.

La Banca cooperativa di Codroipo non è punto esposta, nè vi sono in giro cambiali false.

I *bollati* sarebbero tutti privati cittadini.

DA MEDIIS (Socchieve)
La neve straordinaria caduta nei giorni passati — Bloccati!

Ci scrivono in data 8:

Neve e neve, ecco la cronaca di questi giorni. Anche qui la stagione *bianca* raggiunse l'altezza di *un metro e settanta centimetri*!

Per quattro giorni di seguito soltanto qualche coraggioso potè muoversi di casa, ed anche questo, fatti pochi passi doveva riprendere la via del ritorno essendogli impossibile il continuare.

Se questo tempo avesse seguitato ancor qualche giorno, per certo qualcuno avrebbe cominciato a provare gli stimoli della fame, essendo tutti senza pane e molti anche senza farina.

Ed acqua? Si dovette ricorrere allo scioglimento della neve tanto per bere come per far da mangiare, e questa facendo in altri paesi dura tuttora essendo rotti i tubi conduttori dell'acqua.

Quando la neve era all'altezza di un metro, gli uomini tutti si recarono sui tetti per scaricarli un po' dal grande peso della neve, evitando così delle possibili disgrazie.

Nel paese di Feltrone, nella notte dal giovedì al venerdì u. s. morì un bambino di pochi giorni, e solo ieri alle 13 potè venire trasportato al Cimitero.

La diligenza postale cominciò appena oggi a riprendere le sue corse. Il Comune di Ampezzo mandò ancor ieri l'altro un uomo a piedi fino a Tolmezzo a portare e prendere la corrispondenza, e perchè non poteva fare altrettanto anche Socchieve e non lasciare un comune così numeroso per sei giorni di seguito senza il servizio di posta?

Undici anni fa la neve raggiunse una simile altezza, non però in sì poco tempo, bensì nello spazio di otto giorni e ad inverno più inoltrato.

Ieri fu una giornata splendida ed oggi un cielo bigio promette di nuovo la neve. Che debba visitarci per la terza volta? Sarebbe troppo davvero.

E.

Ringraziamento

Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare pubblicamente il dott. Giov. Batt. Rainis, medico di Pasian Schiavonesco, nonchè la levatrice dello stesso Comune signora Romana Valle, per aver essi salvata la vita alla di lui moglie ed a un suo neonato nella circostanza di un cattivo parto, e per l'assidua assistenza prodigata alla puerpera durante la convalescenza.

Vissandone, 10 dicembre 1897.

Michele Cecconi.

DAL CONFINE ORIENTALE
Un giubileo alla «Riunione Adriatica di Sicurtà»

Alla sede centrale della «Riunione Adriatica», a Trieste, si celebrò giovedì 9 corrente, solennemente il giubileo dell'egregio direttore gerente di questo importante istituto d'assicurazione, comm. Enrico Neumann, il quale compiva 25 anni di operosità, da lui consacrata, con indefesso amore, intelligenza ed energia costante in pro di quella Compagnia. Tanto la Direzione quanto il corpo degli impiegati come tutti i rappresentanti delle varie Agenzie Generali vollero in quest'occasione tributare i loro omaggi al benemerito direttore e giovedì mattina negli uffici della *Riunione* tutti questi funzionari si raccolsero per porgere al loro Capo i propri auguri e le proprie congratulazioni.

Al sig. Neumann furono fatti degli splendidi doni.

Quale rappresentante delle agenzie del Regno d'Italia porse i suoi auguri il comm. Angelo Padovani, dell'agenzia di Roma, offrendo l'omaggio di una cartella racchiudente un affettuoso indirizzo di congratulazioni, scritto in forma elegante dal cav. Alessandro Seismit-Doda il quale ne diede lettura.

Alla sera, all'*Hôtel de la Ville* ci fu un banchetto, offerto dal sig. Neumann ai colleghi della Direzione, ai rappresentanti, agli impiegati della compagnia e ad altri invitati.

Un'elezione suppletoria a Gorizia

La Camera di commercio ha proceduto giovedì all'elezione di un deputato alla Dieta, in sostituzione del dimissionario cav. Ritter de Zahony. Riuscì eletto ad unanimità il vice-presidente della Camera, on. Lodovico Mighetti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 11 Ore 3 Termometro +1.8
Minima aperto notte —.1 Barometro 746.
Stato atmosferico: vario
Vento: N W Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 8.3 Minima 2.
Media 4.085 Acqua caduta mm. 10
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.39	Leva ore	13.20
Passa al meridiano	12 0.16	Tramonta	9.28
Tramonta	16.22	Età giorni	17

Il prof. Roberto Fava

L'articolo che stampiamo oggi in prima pagina sulle «Gesta selvaggie degli antisemiti rumeni» ci venne favorito dall'egregio professore *Roberto Fava*, ben noto nel mondo giornalistico per i suoi pregiatissimi articoli sulla Rumenia.

Il prof. Fava ha vissuto parecchio tempo nel Regno di Rumenia e nella Transilvania e conosce perciò benissimo le condizioni di quei paesi.

Il prof. Fava abita ora nella nostra città e sta compilando un'importante pubblicazione.

Interessi cittadini
Preventivo della Congregazione di Carità per l'anno 1898.

Nella riunione consigliare che sarà tenuta giovedì 16 corrente sono all'ordine del giorno anche il «Preventivo» della Congregazione di Carità e il «Consuntivo 1896» dell'Ospitale.

La Giunta propone al Consiglio di esprimere voto favorevole all'approvazione dell'Autorità tutoria del bilancio preventivo della Congregazione di Carità pel 1898.

Il bilancio si equilibra tanto nella parte attiva che in quella passiva nella cifra finale di lire 80,894.66 con una diminuzione di 6,229.75 sul preventivo del 1897 che era di lire 87,124.41.

Consuntivo 1896 dell'Ospitale di Udine

Spese effettive L. 229,645.98
Entrate » 221,506.98

Sbilancio L. 8,139.—

che devono essere rifuse dal Comune, mentre erano preventivate solo lire 2850.76 di modo che vi ha un maggior sussidio di lire 5288.24.

Lo Stato patrimoniale del Pio Luogo era alla fine del 1896 di L. 1,865,973.92
» » 1895 » » 1,858,822.82

Aumento L. 7,151.10

che non sarebbe però reale, imperocchè a crearlo ha contribuito la differenza fra il prezzo d'acquisto e quello nominale della rendita dello Stato comperata durante il 1896, differenza che risulta di lire 1929.73.

Lavori straordinari da eseguirsi nell'anno 1898 nel Civico Ospedale di Udine

L'ing. Odorico Valussi, consigliere relatore, presenta la relazione che segue.

Fu già riferito nello scorso anno circa alla necessità di fare nel nostro Ospedale alcuni lavori straordinarii di una certa importanza affinchè esso possa convenientemente servire al ricovero ed alla cura di un numero di ammalati che si fa sempre maggiore.

E poichè l'onor. Consiglio Comunale ammise che per questo scopo venisse per una prima volta inscritta nel bilancio preventivo del 1897 una spesa straordinaria di L. 15,000, ed in seguito approvò due Progetti che riguardavano l'esecuzione di una parte dei menzionati lavori, così si crede che una pari somma debba figurare anche nel bilancio dell'anno 1898 per poter proseguire nella via intrapresa e migliorare le condizioni non troppo soddisfacenti, nelle quali presentemente si trova il nostro principale Stabilimento sanitario.

E' principalmente da lamentare nel nostro Ospitale la soverchia ristrettezza dello spazio; i diversi corpi di fabbrica che lo costituiscono non sono, come pur dovrebbero essere, inframmezzati da spaziosi cortili; la superficie coperta e la scoperta quasi si pareggiano, mentre invece, secondo le buone regole igieniche, la seconda dovrebbe essere per lo meno doppia della prima.

Gli scienziati che si sono occupati di tale oggetto sono venuti alla conclusione che ad ogni letto di ammalato degente in un Ospedale dovrebbe corrispondere, al minimum, fra fabbriche e cortili, l'area di 50 metri quadrati, mentre nel nostro non ve ne sono più di 38.

Conviene poi notare che da questo lato le condizioni del nostro Ospedale sono andate negli ultimi anni sempre più peggiorando; ed invero, mentre la sua sede rimase sempre la stessa, la superficie occupata dai diversi fabbricati, che era di Mq. 6600 prima del 1870, salì a Mq. 8600 pel fatto delle nuove costruzioni eseguite dopo quell'epoca; ed il numero dei letti che nel 1870 era di 200, è stato ora portato a 400.

Si deve principalmente deplorare che, in causa dell'accennata mancanza di spazio, la Sala Mortuaria sia stata costrutta quasi a ridosso delle infermerie che fanno parte del riparto chirurgico; ciò che oggi non si dovrebbe più ammettere, dopo le nuove scoperte che ha fatto la scienza circa alle cause di infezione.

Urge perciò di provvedere per un ingrandimento dell'area occupata dallo Stabilimento per modo che sia meglio proporzionata all'odierno numero degli ammalati e che i locali destinati ai singoli servizi sieno posti a conveniente distanza l'uno dall'altro, eliminando così, una volta per sempre, i gravi inconvenienti che oggi si lamentano.

Prima di ogni altra cosa si crede perciò che nell'anno 1898 convenga fare l'acquisto di una parte del fondo adiacente al nostro Ospedale, per una superficie che non dovrebbe essere minore di Mq. 3500. Ed in seguito si potranno fare i convenienti studi e le relative proposte circa una migliore distribuzione dei locali addetti a speciali servizi.

Se non si facesse fino da questo momento l'acquisto di quella zona di terreno è assai probabile che un altro giorno, per conseguire lo stesso intento, si dovrebbe andar incontro ad una spesa assai più rilevante; ammenochè non si volesse rinunciare per sempre ad un miglioramento delle condizioni igieniche del nostro Ospedale.

Per queste ragioni si ritiene indispensabile che anche nel bilancio preventivo del 1898 sia mantenuta la spesa di L. 15,000 — per opere straordinarie, con riserva di fare in seguito proposte più particolareggiate circa l'impiego di tale somma.

I BABBI

Questi, appena varcata la soglia di S. Domenico, si sbottonano il soprabito, levano di tasca il portamonete e ne scelgono un bel biglietto da offrire per l'albero di Natale degli Educatorii. Sia più, o meno grosso, il valore non dà maggior pregio all'opera buona; ognuno fa quello che può, a seconda delle proprie forze.

N. B. — Si accettano biglietti da una, a cinquanta lire e vi sarebbe posto anche per quelli da cento, se piovessero, bontà loro!..

E. F. B.

L'Albero dell'Associazione Scuola e Famiglia

Il Consiglio direttivo dell'associazione «Scuola e Famiglia» nella sua seduta 1° dicembre, ha deliberato di chiamare anche quest'anno gli alunni dell'Educatorio ad una festicciuola da solennizzarsi con il tradizionale Albero di Natale.

L'Albero sarà fornito di tutti quei piccoli doni che specialmente potessero tornare utili ai poveri frequentatori dell'Educatorio (*indumenti, quaderni, buste da libri, offerte in danaro ecc. ecc.*) A questo riguardo il Consiglio fa vivo appello al buon cuore dei cittadini perchè, ove il credano, concorrano a rendere più bella e proficua la festa.

La festicciuola avrà luogo al Teatro Minerva nel corrente mese, in giorno ed ora da destinarsi.

Udine, 10 dicembre 1897.

Per il Consiglio direttivo
Il Presidente
G. L. Pecile

NB. — Le offerte di oggetti si riceveranno tutti i giorni da apposito incaricato nei locali di San Domenico. — Quelle in denaro possono farsi anche ai negozi Gambierasi, Tosolini, Bardusco.

Comitato per l'abolizione delle regalie in Udine

Si avvertono i signori negozianti in coloniali e salsamentarie, che in questi giorni si presenterà il solito incaricato per la riscossione della seconda rata dipendente dall'abolizione delle regalie.

SANTA LUCIA
(nella leggenda e nella storia)

Sulla santa, della quale lunedì ricorre la festa che tanto giubilo reca nelle file dei nostri piccini, pubblichiamo qui appresso qualche cenno, certi che a molti dei nostri lettori riuscirà gradito.

Narrano le cronache, che in sul finire del secolo XII, in un monastero che s'ergeva sul colle d'Arligo — a una diecina di chilometri da Bologna — dedicassero la loro esistenza ad opere di culto e di pietà alcune nobili giovanette bolognesi.

Eravi fra esse Lucia, fanciulla piissima e soavemente bella, la quale alle pompe ed ai fasti del mondo aveva preferito la pace e la clausura fra le preci e le penitenze.

Ma, volle il destino fatale, che neppure in quell'eremo alpestre l'anima candida della vergine Lucia avesse a trovare l'invocata quiete; poichè un giorno, mentre essa trovavasi ad orare nella chiesetta del monastero, le comparve dinanzi un baldo guerriero, dall'occhio nero e lucente come la corazza tersissima che copriva il suo maschio petto.

Vedere Lucia ed invaghirsi perdutamente di lei, fu tutt'uno pel giovane soldato.

E da quel dì egli ripetè quotidianamente le sue visite al santuario, con costanza indefessa, non badando alle gravi difficoltà del diruto sentiero che ivi adduceva, e sfidando le intemperie delle stagioni.

La giovane suora — ferita dagli amorosi sguardi dell'assiduo incognito — riversava in preghiere fervidissime ed in copioso pianto le pene inennarabili e le aspre lotte che il suo cuore doveva sostenere fra l'amore celeste, a cui erasi votata, e quello terreno pieno di seduzioni; bagnando le riarse pupille alle fonti che intorno al chiostro zampillavano.

Però per quanto forte e risoluto fosse l'animo della pia giovanetta, la delicata sua fibra non resse a lungo a quella battaglia di dispari affetti. Un crudo morbo l'assalse traendola quasi in fin di vita.

Per più lune Lucia giacque fra la vita e la morte; ma finalmente l'età giovanile ebbe il sopravvento.

Appena fu in grado di scendere dal letticciuolo, volle recarsi alla chiesetta per ringraziare l'Altissimo di averla conservata a nuovi atti di pietà.

La prima persona che ivi vide fu il giovane incognito, il quale non aveva mancato un sol giorno di recarsi al sacro luogo, mai essendogli venuta meno la speranza di rivedere l'amata fanciulla.

Come lo riconobbe, Lucia cadde in deliquio, e le compagne sue dovettero raccoglierla da terra e riadagiarla sul lettuccio, temendo fortemente che non avesse resistito — debole com'era — a colpo tanto violento.

Mercè le assidue e premurose cure delle consorelle Lucia si riebbe, e nel tempo stesso l'immagine del giovane soldato le si riaffacciò alla mente.

Decise allora di avere seco lui un colloquio, volendo persuaderlo a cessare da un amore che turbava la pace di entrambi.

In quell'intimo abboccamento la beata, sfidando il periglio di dover cedere alle seduzioni del nobile volto del giovane ed alla sua ardente passione, — ferma però nel proposito preso di ottenere vittoria — tanto disse e pregò — con l'eloquenza suggeritale dalla fede, — che riuscì a convincere l'innamorato guerriero a dimenticare un amore al quale essa — sposa di Dio — giammai avrebbe corrisposto.

L'incognito abbandonò tosto quei luoghi recandosi in Terra Santa a combattere contro gl'infedeli.

Pugnò da valoroso, ma sopraffatto e vinto, cadde prigione dei Saraceni.

Per mesi e mesi giacque in angusto carcere, ma nè le sofferenze della prigionia, nè la lontananza, nè il tempo valsero a sanare l'amorosa ferita.

Diffatti egli, riacquistata un giorno

la perduta libertà, si restituì tosto in patria, e difilato corse al monastero d'Arligo per rivedere l'amata. Ma ohimè; una dolorosa novella vi doveva apprendere!

Lucia dopo lunghe sofferenze, sopportate con la rassegnazione di una santa, era volata al cielo.

Il prode crociato, affranto dal dolore, depose sull'are che racchiudeva il frale della beata le catene della prigionia, e scomparve.

Di lui nessuno seppe più nulla.

—

Nel 1573, pontificando Gregorio XIII, le ceneri di Lucia vennero trasportate a S. Andrea d'Azzano dove ancora pendono all'altare i ceppi del prigioniero.

Una delle fonti alla quale la beata ricorreva per bagnare le riarse pupille che tante lagrime versarono, zampilla tuttora, e, presso i fedeli ha fama di guarire il male d'occhi.

Bombacci, il Camaldolese, Razzi ed altri raccolsero la leggenda, recentemente il chiarissimo letterato Corrado Ricci pubblicò sull'argomento un interessante studio ([1]), dal quale vennero tolti i cenni suesposti.

p.

([1]) C. Ricci, *Santi ed artisti* — Bologna Zanichelli

Società Dante Alighieri

Ieri il Consiglio del Comitato udinese tenne seduta. Udite varie comunicazioni, fu votato un ringraziamento al prof. Krusekopf per la sua nuova elargizione, si concesse un sussidio ad una alunna friulana residente fuori del Regno, si espresse viva compiacenza per l'opera prestata dal presidente avv. Schiavi al Congresso di Milano, si ammisero otto nuovi soci e si commemorarono i soci defunti co. dott. Ugo di Colloredo e G. B. Cremese.

Un viaggiatore pedestre

Fra pochi giorni passerà probabilmente per la nostra città il famoso camminatore Gustavo Micael che ha intrapeso un viaggio pedestre di 72 mesi intorno al mondo.

Partito da Parigi 1° agosto '95, in 28 mesi à già attraversato l'Inghilterra, l'Olanda, la Germania, la Spagna, l'Algeria, la Tunisia.

Attualmente è in Italia e dalla Lombardia viene nel Veneto per recarsi poi in Austria, in Svizzera, in Russia e in Turchia.

Benemeriti dell'istruzione elementare

Sono state concesse le seguenti medaglie ai benemeriti dell'istruzione elementare:

Medaglia d'argento:

Pecoraro Giuseppe, direttore didattico di Campoformido.

Medaglia di bronzo:

Moro De Ciglia Maria maestra a Palazza; Percoto Antonio maestro a Mortegliano; Boschetti Pierantonio maestro a Reana e Poli Marco maestro a Gonars.

Il pranzo di capo d'anno per i poveri

Anche per il capo d'anno del 1898 il comm. Marco Volpe ha disposto perchè la Congregazione di Carità distribuisca a 300 poveri della città una razione di minestra, di carne e di pane col mezzo della Cucina Economica Popolare.

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità

La « Rete Adriatica » ci comunica:

Per facilitare il pronto recapito dei colli che vengono spediti in occasione delle Feste Natalizie e di Capo d'anno e per evitare le giacenze, che non di rado si verificano in seguito al distaccarsi degli indirizzi nelle manipolazioni lungo il viaggio, si raccomanda, nell'interesse stesso delle parti:

1. Che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

2. Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, perchè possa all'occorrenza, servire di norma nella consegna;

3. Che pei colli i quali per forma e qualità possano facilmente perdere l'indirizzo appostovi, pei cesti vuoti e pieni, nonchè per qualunque recipiente in genere contenente liquidi ed altre sostanze che tramandano umidità come pesci, frutti di mare, latticini, ecc., gli indirizzi siano scritti su tavolette di legno o cartellini di tela o di cartapecora e bene assicurati mediante cordicella;

4. Che sui documenti di trasporto sia specificata la qualità dei colli componenti la spedizione; cioè barile, cassa, cesto, sporta, sacco, pacco ecc., non ammettendosi assolutamente la denominazione generica colli diversi.

Ad evitare infine l'apertura e la ricognizione del contenuto dei colli, agli effetti del dazio consumo, e per effettuare con maggiore sollecitudine la consegna, si fa viva raccomandazione ai mittenti di unire alle note di spedizione una distinta del contenuto col peso netto per ogni genere se trattasi di salati, conserve, frutta, dolci, pollame morto, cacciagione, pesce ecc., e colla quantità delle bottiglie se trattasi di vini o liquori.

Fallimento

A richiesta dei creditori e con sentenza in data di ieri, il Tribunale dichiarò il fallimento di Giacomo Pinosa fu Giovanni, detto Bovolet, di Lusevera, negoziante di tessuti e coloniali; ordinò pure la di costui cattura.

Delegato alla procedura del fallimento è il giudice Bragadin. A curatore venne nominato l'avvocato Bertolissi, fissato un mese per la produzione dei titoli e il giorno 27 gennaio per la chiusura dei crediti.

All'ospitale

Vennero medicati Giuseppe Molaro, d'anni 73, da Udine, per una leggera escoriazione al polso destro, guaribile in 2 giorni.

Luigi Ragogna, d'anni 12, da Paderno per ferita da punta al pollice della mano destra, riportata lavorando e guaribile in 4 giorni.

Furono smarrite

Questa mattina furono smarrite due chiavi unite da un anello percorrendo Via dei Teatri, Piazza del Duomo, Via della Posta e Piazza V. E.

Chi le avesse trovate è pregato a portarle all'ufficio Annunzi del nostro giornale ove riceverà competente mancia.

Sentinella che abbandona il posto per ubbriacarsi e rubare

Nella notte dall'8 al 9 corrente, il soldato Varriale, del distretto di Pozzuoli, appartenente al 26° reggimento fanteria qui di stanza, si trovava in fazione all'entrata principale del quartiere dei Missionari, dove si trovano alloggiate due compagnie.

Verso le due del mattino, il Varriale spinto non si sa da quale idea abbandonò sul posto il fucile e tolta dal corpo di guardia la chiave dell'antilatrina, forzata la porta, s'introdusse nel locale adibito ad uso cantina e non contento di bere molti liquori ivi esistenti, asportò una certa quantità di fichi secchi e dal cassetto del banco tanto denaro per un importo di 3 lire e qualche centesimo.

Intanto il sergente d'ispezione Vinelli Rocco, non udendo più il passo cadenzato della sentinella sul lastricato del cortile esterno, pensò bene di accertarsi da cosa provenisse tale silenzio, che poteva benissimo attribuirsi all'essersi la sentinella addormentata. Si recava appunto a verificare la cosa, quando s'imbattè nel corridoio col Varriale che veniva innanzi barcollando.

Naturalmente il Vinelli si accorse subito dell'eccitamento alcoolico in cui si trovava il soldato e si accorse tosto dell'accaduto. Aiutato da altro soldato di guardia condusse intanto l'ubbriaco a smaltire la sbornia sul tavolaccio, e ci volle del bello e del buono per ridurre a dovere il Varriale che faceva un baccano indiavolato.

Visitato al mattino anche dall'ufficiale di servizio, il Varriale, a cui erano svaniti i fumi dei liquori, si diede a piangere e a deplorare l'accaduto.

Del fatto venne steso regolare rapporto ed ora si attendono ulteriori disposizioni da parte dell'autorità militare.

IN GIARDINO GRANDE « Ai Cavallini Meccanici »

Ancora per oggi e domani avremo in Giardino Grande i baracconi del Concerto Napoletano, Teatro eccentrico miss Zaira ed il rinomato *Padiglione « Cavallini Meccanici »* che sempre attira l'attenzione del pubblico per lo svariato assortimento di articoli della massima utilità per le famiglie, e per una collezione di giuocattoli.

Sarebbe bene che le mamme, in occasione di *S. Lucia*, facessero una visita ai *Cavallini meccanici*, certe di trovare in quel padiglione quanto si confà ai loro bimbi in fatto di balocchi e gingilli ed a prezzi modicissimi.

Il padiglione stesso da lunedì in poi trasporterà la sua sede in via Bartolini numero 4.

Precipitato da un poggiuolo

Verso le ore 13.45 di ieri, in via di Mezzo al numero 46, certa Maddalena Sabbidussi, d'anni 59, vedova di Angelo Busetto, lavandaia, si era appoggiata al poggiuolo di legno della propria abitazione per far asciugare della biancheria. Sennonchè tutto ad un tratto questo cedette e la povera donna precipitò nel sottostante cortile da un'altezza di quasi tre metri. Alle sue grida accorsero i vicini che la sollevarono e la trasportarono sul letto, mandando nello stesso tempo in cerca di un medico, il quale giunto presso la sofferente, le riscontrò delle contusioni all'anca destra, alle gambe ed in altre parti del corpo, per le quali i medici si riservarono ogni giudizio.

Sul luogo dell'accidente si recò il delegato Almasio con alcuni agenti di P. S. per i rilievi di legge e per accertare la responsabilità da addebitarsi al proprietario della casa stessa.

Si constatò infatti che il parapetto del poggiuolo era di legno marcio, è tale da non presentare nessuna sicurezza per le persone che vi si fossero arrischiate.

Vennero perciò dal delegato Almasio sequestrati i diversi pezzi del poggiuolo rimasti sani e dichiarato in contravvenzione il proprietario della casa signor Pietro Carlini, oste in via Aquileia.

Banda del Regg. Caval. Saluzzo

Programma musicale da eseguirsi domani, 12 dicembre dalle ore **15** alle **16 1\|2** sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia «Cinzia de' Botti»	Ponchielli
2.	Centone sull'operetta «La Mas otte»	Andrau
3.	Atto 1° nell'Opera « Il Trovatore »	Verdi
4.	Ballo « La Fée des Poupés »	Bayer
5.	Polka « Orgia »	Keller

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Stasera alle ore 20, la compagnia di prosa e canto Osnaghi, rappresenterà la brillantissima commedia in 1 atto *Maridemm la nona* e *I duu sposili de San Cristofen* commedia in due atti. Darà termine allo spettacolo la parodia comico-musicale *Caffè chantant*.

Domani ultima rappresentazione.

—

Martedì, incomincierà un corso di otto rappresentazioni la compagnia di operette *Berardi*, già nota al pubblico per gli ottimi elementi di cui consta e sarà certo ben accolta anche questa volta.

Orribile massacro di un funzionario inglese in Persia

Londra 9. E' giunta notizia da Bombay della tragica morte del signor Graves, ispettore britannico della Compagnia Telegrafica del golfo Persico, avvenuta mentre trovavasi ad ispezionare la linea tra Jask e Cambac, lungo la costa meridionale della Persia a 145 chilom. da Jask.

Il suo campo fu attaccato nella notte da una quantità di indigeni che, penetrati entro alla tenda gli tagliarono la testa, dopo averlo sventrato e portati via gli intestini.

Telegrammi

Gravi rivelazioni contro Matteo Dreyfus

Parigi 10. — Il Ministro della guerra si recò a conferire col Ministro della giustizia.

Si crede per concentrarsi intorno al procedimento contro Mathieu Dreyfus in seguito alla scoperta delle prove di tentata corruzione del colonnello Sandherr.

Si trovò inoltre la persona che servì Dreyfus per ottenere abbondante scrittura di Esterhazy per fabbricare il *hordereau*.

Bollettino di Borsa

Udine, 11 dicembre 1897

	10 dic.	11 dic.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	100 —	100.20
» fine mese dicembre	100.15	100.40
detta 4 1/2 »	107.80	107.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.75	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	324.—	324 —
» Italiane 3 0/0	309.—	308 75
Fondiaria d'Italia 4 0/0	493 —	497.—
» » » 4 1/2	505.—	506.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	515 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	833 —	843.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	251.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	730.—	739.—
» » Mediterranee	528.—	528 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.80	104.75
Germania »	129.70	129 60
Londra	26.44	26.44
Austria-Banconote	2.19 25	2.18 75
Corone in oro	1.10.—	109.—
Napoleoni	20.92	20 90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96.15	96.35
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 11 dicembre **104.64.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Colloredo Co. Ugo: Cigolotti dott. Prospero di Moggio L. 2, ComessattiLina 1, Comessatti Giacomo 1.

Cremese Gio. Batta: Ferro dott. Carlo L. 1.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

COPIE 85,000

CORRIERE della SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

Anno XXIII 1898

IN MILANO:	Anno, L. 18	Sem., L. 9	Trim. 4,50
NEL REGNO:	» » 24	» » 12	» 6.—
ESTERO:	» » 40	» » 20	» 10.—

Anno XXIII 1898

Dono straordinario agli Abbonati aunui:

MEISSONIER

Magnifico libro in-8 grande con 280 finissime incisioni, 11 tavole e copertina a colori, di 360 pagine circa su carta di lusso.
(Edizione fuori commercio fatta esclusivamente pei nostri abbonati)

Invece del **LIBRO** si può avere

Due elegantissimi quadretti su raso

*con passe-partout, fatti espressamente pel nostro giornale dal rinomato Stabilimento **Berardi.***

Dono agli Abbonati semestrali:

ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA.
Un volume di circa 550 pagine con incisioni intercalate nel testo, legato in tela edito della Ditta R. Bemporad & Figlio di Firenze.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

20 pagine riccamente illustrate da disegni d'attualità, di paesi, di ritratti, di opere d'arte.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero, L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero Centesimi 60).

ABBONAMENTI SENZA PREMI:
Milano, — L. 14. — Provincia, L. 19. — Estere, L. 32.

Mandare vaglia all'Amministrazione del
CORRIERE DELLA SERA
MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13 05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
O.	6.10	8 35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9 —
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.40
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10 16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8 15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S T.
»	14.50	16.25	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17 30	18.45	S.T.

UNICHE MEDAGLIE D'ORO conferite alla Profumeria nella Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 e nell'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892 — MEDAGLIA D'ARGENTO dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1892 — UNICO DIPLOMA DI ONORE all'Esposizione Internazionale di Monaco 1893 — e Chicago 1893.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt**, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli Prezzo in provincia lire **6.**

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli.
Prezzo in provincia lire **3.**

Si vende in **Udine**, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio ed in tutta Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Negozio Velocipedi Via Gorghi, 44 - Udine

CIPRIA Bianca e Rossa
vendesi a centesimi **30** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Gior. di Udine.»

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ARTURO LUNAZZI

Udine — Via Savorgnana N. 5 — Udine

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali

Fiaschetterie e Bottiglierie

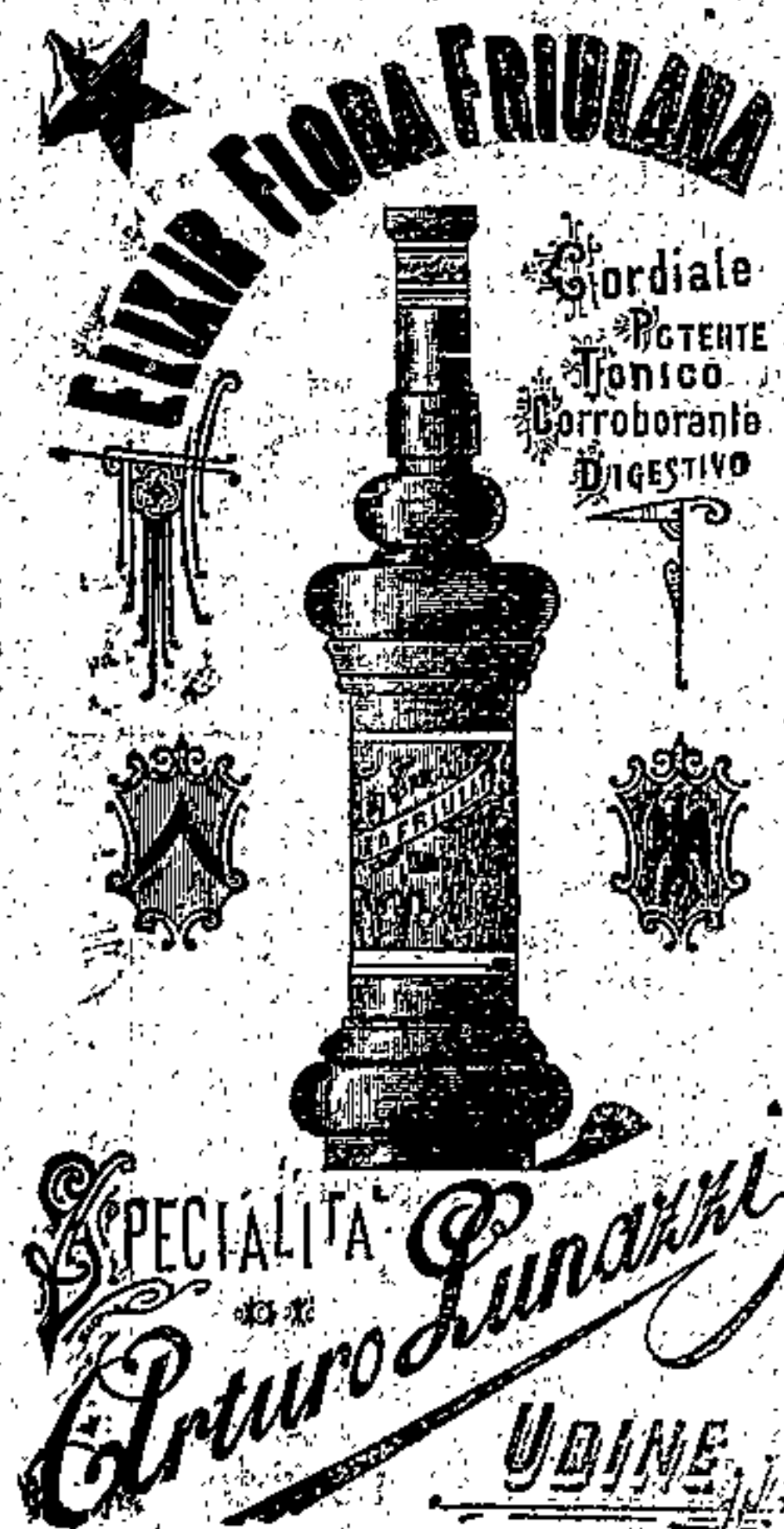
Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — **Via della Posta N. 5** (Vicino al Duomo)

NUOVA BOTTIGLIERIA

al VERMOUTH GANCIA

Via Cavour N. 11 (angolo Via Lionello).

Specialità Vini COMUNI e TOSCANI da Pasto

da centesimi 30 a 1.50 al Litro
» 70 a 3.50 al Fiasco

Premiato con Diploma e Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
e con **Grande Diploma d'onore e Croce** all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.